

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

1. Il contesto

«Voi siete i primi dei moderni»

Il contesto nel quale viviamo, secondo la felice formula di Péguy, è un mondo dopo Gesù senza Gesù. L'esito sono deserti interiori, un uomo senza volto al quale la realtà appare priva di consistenza, in balia del nulla. Ma, si domandava Eliot, «È l'umanità che ha abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato l'umanità?» «Il nocciolo della crisi della Chiesa in Europa è la crisi della fede» (Benedetto XVI, *Alla Curia romana*, 22 dicembre 2011).

2. L'antefatto: il cuore dell'uomo

«Ah! Come colmarlo questo abisso della vita?»

In tale contesto come può Cristo attrarre il cuore dell'uomo? «Come mai la fede ha ancora in assoluto una sua possibilità di successo? Perché essa trova corrispondenza nella natura dell'uomo. Nell'uomo vi è una aspirazione nostalgica verso l'infinito. [...] Solo il Dio che si è reso finito [...] è in grado di venire incontro alle domande del nostro essere. Perciò anche oggi la fede cristiana tornerà a trovare l'uomo» (Ratzinger). Il cuore dell'uomo – il *misterio eterno dell'esser nostro* (Leopardi) – è l'antefatto al fatto di Cristo, risposta piena e definitiva che, unica, può colmarne l'abisso (Miłosz). In Cristo, Dio non è più il «Dio ignoto», lontano, irraggiungibile, bensì il Dio vicino: «Egli si è mostrato e adesso la via è aperta verso di Lui» (Benedetto XVI).

3. Il fatto: Gesù di Nazaret

«Maestro, dove abiti?»

«Venite e vedrete»

Come «un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?» Per rispondere alla domanda posta da Dostoevskij la mostra ripercorre le pagine del Vangelo per fissare i tratti inconfondibili dell'esperienza dei primi, dall'istante in cui

Giovanni e Andrea seguirono Gesù: «Maestro, dove abiti?» «Venite e vedrete». Da quel giorno rimasero con Lui, sempre più stupiti da un'umanità eccezionale, sorprendente, mai vista, che li portava a chiedersi: «Chi è costui?» fino alla certezza che in quell'uomo si poteva avere fede.

4. Il riconoscimento: la libertà dell'uomo

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»

«Per credere c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare» scrive ancora Péguy. Di fronte alle sue parole, ai gesti, ai miracoli, al perdono dei peccati, emerge la posizione del cuore delle persone. Molti gli sono pregiudizialmente ostili, fino a negare i fatti. Solo i semplici di cuore, coloro che hanno fame e sete – Zaccheo, la samaritana, la Maddalena, il cieco nato... – lo riconoscono e lo accolgono per l'esperienza della loro umanità guardata, amata, abbracciata, perdonata, restituita ad un nuovo inizio. La resurrezione è l'evento che pone definitivamente nella storia questa novità – la vittoria sul male e sulla morte – «che cambia il mondo e la situazione dell'uomo» (Benedetto XVI).

5. Gesù, nostro contemporaneo

«Vivo non più io, è Cristo che vive in me»

Gesù risorto, vincitore del male e della morte, Signore dello spazio e del tempo, è vivo, presente, qui ed ora, attraverso la Chiesa, segno e sacramento di salvezza per tutti gli uomini. Attraverso il battesimo la vita di Gesù è posta nella vita dei battezzati come un seme. Così, attraverso un paziente cammino, la fede «diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo». Per tale ragione i santi sono i veri protagonisti della trasformazione del mondo in quanto pienamente afferrati da Cristo: «Cristo vive in me». Per questo «quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. [...] in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità».

SU ITACAEVENTI.IT

Il video e tutti i materiali di presentazione della mostra itacaeventi.it/anno-fede

Il vademecum per organizzare una mostra tratto dall'esperienza di oltre 300 allestimenti itacaeventi.it/servizi

Note tecniche

La mostra consta di 32 pannelli ed è fornita di strutture portanti. Il trasporto e l'allestimento possono essere curati da Itaca oppure dagli stessi organizzatori.

Referenze

www.annusfidei.va

www.progettoculturale.it

www.chiesacattolica.it/comunicazione

Per informazioni sulle modalità di noleggio e per prenotazioni

telefono 0546 656188

eventi@itacalibri.it

www.itacaeventi.it/anno-fede

«In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato» occorre «un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana».

Benedetto XVI



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani

mostra itinerante per l'Anno della fede

a cura di
Andrea Bellandi

ricerca iconografica
Sandro Chierici

progetto grafico
Andrea Cimatti

ideazione e coordinamento
Eugenio Dal Pane

con il patrocinio di



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE



PROGETTO CULTURALE
PROVOCOSO DALLA CHIESA ITALIANA



Ufficio Nazionale per le
comunicazioni sociali
della Conferenza Episcopale Italiana

partner organizzativo



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CENTRI CULTURALI

media partner



partner editoriali



LUOGHI
DELL'INFINITO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

con il sostegno di



un progetto



Videro e credettero

La bellezza e la gioia di essere cristiani



Una mostra itinerante
come strumento
di catechesi e di missione
per arrivare a tutti





La «porta della fede» che introduce
la vita di comunione con Dio
e permette l'ingresso nella sua Chiesa
è sempre aperta per noi.

Benedetto XVI, *Porta fidei*

La mostra «Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani» intende innanzitutto ribadire ciò che sta all'origine della fede di ogni uomo: il dono di grazia che scaturisce dall'incontro con il Cristo, morto e risorto [...].

È sempre più urgente che, nel cammino della nuova evangelizzazione, attingendo all'inestimabile patrimonio artistico custodito e difeso dalla Chiesa, si trovino forme adeguate per l'annuncio del Vangelo presso tanti battezzati che non comprendono più il senso di appartenenza alla comunità cristiana e sono vittime del relativismo e del secolarismo che ha portato l'uomo ad escludere Dio dal proprio orizzonte.

La via pulchritudinis rappresenta un percorso, probabilmente privilegiato per questi nostri contemporanei che, pur essendosi allontanati dalla fede, possono ritrovare la nostalgia di Dio attraverso la contemplazione della bellezza che parla di Lui.

Un obiettivo cui anche la mostra qui presentata intende offrire un contributo qualificato, capace di coinvolgere le comunità cristiane in un cammino che le porti a sperimentare forme nuove di evangelizzazione.

✠ **Rino Fisichella**

Presidente del Pontificio Consiglio
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione
dall'introduzione al catalogo della mostra

Desideriamo che questo
Anno susciti in ogni credente
l'aspirazione a confessare
la fede in pienezza e
con rinnovata convinzione,
con fiducia e speranza.

Benedetto XVI

Un'esperienza consolidata

La proposta di una mostra itinerante per l'Anno della fede nasce da precedenti esperienze (circa 300 allestimenti) – Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova, per l'Anno Paolino; Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile, per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale – che hanno messo in evidenza come tale strumento costituisca una modalità molto efficace di una diffusa "alfabetizzazione" sui temi centrali della fede e della vita cristiana attraverso la via pulchritudinis.

Lo scopo della mostra

La mostra ha una duplice finalità:

- l'approfondimento della fede personale
- la testimonianza della bellezza e della gioia di essere cristiani.

Da persona a persona

La mostra ha nelle guide – possono essere catechisti, membri dei consigli pastorali, appartenenti ad associazioni e movimenti, semplici fedeli – il suo fattore decisivo.

Tramite un corso di formazione esse acquisiscono i contenuti della mostra e li presentano ai visitatori rendendo ragione della loro fede.

Così la mostra diventa una forma di missione per una città o un territorio.